

SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

8-10 febbraio 2014

ARGOMENTI:

- Olimpiadi di Sochi: inaugurazione, il quinto cerchio non si illumina. Prosegue Campagna Uisp a "Sochi per i diritti"
- Mostra Uisp a Ferrara contro le regole lesbiche e gay nello sport
- Intervista al presidente della Roman Volley, che ha firmato l'appello Uisp
- Innamorati della neve Uisp, dal 13 febbraio a Laceno
- Il servizio civile si apre ai giovani stranieri
- Formula Uno: un fatturato da brividi

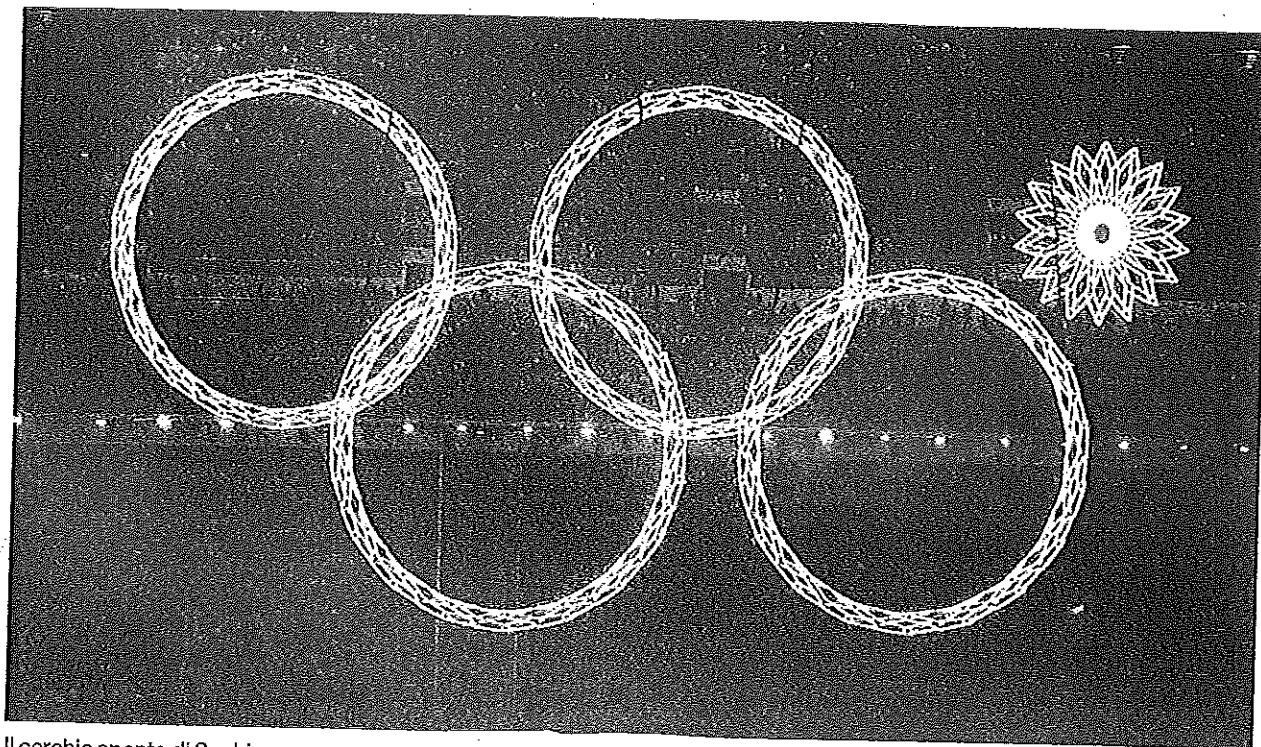


Vai sulla pagina Ufficiale Uisp Unione Italiana Sport Per tutti e Clicca "mi piace" per essere aggiornato su tutto quello che succede.

<https://www.facebook.com/unione.italiana.sportpertutti?ref=hl>

La cerimonia di inaugurazione dei Giochi invernali di Sochi

Polemiche, sfarzo e paura: al via i Giochi di Putin



Il cerchio spento di Sochi

Il racconto

E il quinto cerchio non si illuminò

dal nostro inviato

EMANUELA AUDISIO

SOCHI

FROZEN. Senza calore e allegria. Difettosa: con il quinto cerchio che non si illumina. Ma imperiale, costosa e sfarzosa.

SEGUE A PAGINA 10

ANCHE se il balletto ottocentesco con 77 servitori con candelabri in mano, rimedia un po' all'amanca di sentimento: si sa la Russia quando danza riesce a sbrinare anche il permafrost. Putin, in cappotto, non si capisce se è commosso per l'inno cantato dal coro del monastero dell'Epifania di Mosca, come si può non piangere?, o imbestialito per l'inconveniente tecnico. Welcome nel passato. Bello e commovente. Guerra e pace forever. Tolstoj e compagni. La grande avanguardia Russia. La falce e martello della scultrice

Le delegazioni sfilano nell'apatia generale. Un po' di entusiasmo lo porta l'Italia

Vera Mukhina che ritrasse operai e contadine. La troika, simbolo di velocità, con i tre cavalli che coprivano un territorio immenso con 180 etnie e che tuttora vanta nove fusorari. Lenavi di Pietro il Grande, che per primo costruì una flotta, i treni della rivoluzione, i grandi balletti, i grattacieli di Stalin, Stakanov e la grande industria, lo spazio. Tutto che vola in aria e sfilava su binari attaccati alla copertura dello stadio. Tutto il passato: denso, bello, drammatico. Dall'Uccello di Fuoco al Giardino dei Ciliegi. Scegliete voi come sfogliare la Russia: se musica, inchiostro, pittura, parola, teatro, cinema, architettura, coreografia. Una bambina che cammina, sospesa nel vuoto, legge l'alfabeto della storia come una filastrocca: Cechov, Gagarin, Chagall, Eizenstejn. Per dire: noi questo siamo stati,

una lunga scia che ha attraversato il mondo. Ma nessuna indicazione su quello che la Russia oggi e domani voglia essere nel mondo. Una cerimonia invernale d'apertura complessa per i Giochi numero 22, ma soprattutto fredda. Con lampi di bellezza, come le molto simboliche colombe bianche.

Stadio Fisht, 40mila spettatori: atmosfera glaciale, pochi applausi, zero abbracci sportivi. Come se gli altri fossero

estranei. Grecia e Svizzera sono sfilate nell'apatia generale. Lo squadrone dalla Germania che pure aveva divise colorate e simpatiche, color arcobaleno (ma va?), stile Monaco '72, da multiviste come un'allusione ai diritti omosessuali benché il portavoce del Comitato olimpico tedesco Christian Klauke abbia smentito, ha camminato nel silenzio. In un'atmosfera da condannato a morte. Così la cancelliera Merkel impara a

non venire. Israele e Iran hanno sfilato una dietro l'altra, potenza dell'alfabeto cirillico. Vuoi fare un incoraggiamento alla pace? Niente, tutti immobili come nelle vecchie foto delle riunioni del Politburo. Solo la musica disco che accompagnava la sfilata sembrava insistere in un ammiccamento fraterno. Un po' di calore l'ha portato l'Italia, trentaduesima, festosa e allegra, con Zöggeler che marciava spedito con la bandiera e che si

capiva non vedeva l'ora di tornare al suo slittino. Il premier Letta ha salutato dall'alto. Peggio per i quattro disgraziati del Nepal che si sbracciavano alla ricerca di un po' di attenzione. Nessun incoraggiamento per gli Usa, che si sono presentati con lo squadrone più numeroso di sempre, per loro né fischi, né il rispetto che si deve al grande nemico. Le isole Bermuda in bermuda, *ton sur ton*, non hanno strappato sorrisi. L'Ucraina

è incoraggiata. Per la Giamaica a passo di reggae — mancava dal 2002 — giusto un applauso per il suo mitico bob e per il portabandiera, Marvin Dixon. Grande tifo per la Russia, che sfila con lunghe pellicce. Almeno qualcuno si è sentito a casa e parte di un sogno.

La canzone del duo russo, Tatu, *Nas ne dogonjat* che significa "Non ci raggiungeranno", in origine la storia di una coppia gay che vuole fuggire da casa sfi-

dando la società per stare insieme, si è risolta in una metafora sportiva, un monito a vincere, a non farsi raggiungere. Le due non si tengono per mano. Niente bacio lesbo, onestamente troppo. Più che trasgressive, Lena e Julia, che in passato hanno girato un video con allusioni saffiche, sembravano due che si sbracciano per non farsi superare al casello autostradale. Alla fine la più rivoluzionaria nel suo aspetto da vecchia signora bor-

ghese è stata Valentina Tereshkova, ex cosmonauta e prima donna nello spazio nel 1963. Per lei lo stadio si scioglie. Entra la fiaccola. Bella Maria Sharapova, ragazza libera del mondo, cresciuta con la racchetta a Sochi, ma tennisticamente in Florida, ruba l'applauso la zarina dell'asta, Elena Isinbaeva, mamma in attesa, poi la fiaccola passa al lottatore Aleksandr Karelin che la passa all'ex campionessa di ginnastica ritmica, Alina Kabaeva, presunta amante del presidente Putin. L'ultimo viaggio della grande Russia dello sport è nelle mani del duo Rodnina-Tretyak, il gigante e la bambina, che corrono fuori ad accendere il tripode. Lei ha 64 anni e ha vinto tre titoli olimpici nel pattinaggio di figura a coppie, lui Vladislav, 61, è il più

La Russia ha voluto fare di una manifestazione invernale una autocelebrazione

grande portiere russo di hockey del ventesimo. Per continuare a stare su grandi numeri: 400 milioni di euro il costo di due ore e mezza di spettacolo. La cerimonia di Torino nel 2006 costò 28 milioni di euro e già sembravano troppi. È vero che tutto cambia: nel '56 a Cortina ci fu sfilata e poi tutti al bar a bere prosecco. Ma la Russia non è rimasta sul minimal, per la prima volta, forse sfidando la Cina del 2008, ha voluto fare di una piccola cerimonia invernale una prova tecnica di stato, un'autocelebrazione. Molto poco quello che si è svolto sul ghiaccio, tutto il resto è stato apparecchiato in aria. Dice Bach, presidente del Cio: «Stiamo scrivendo una nuova pagina della storia olimpica». Putin dichiara, anzi ordina, aperti i Giochi. Signorsì, obbediamo.

SOCHI — «Si rende conto che mi stanno indagando ai sensi della legge sulla propaganda gay? E sa perché? Per via della mia collana di storie e racconti per bambini. Dicono che nascondono allusioni di pedofilia, omosessualità, incesto». Ljudmila Ulitskaja è indignata: «Quisista cercando di spegnere ogni forma di creatività che non sia controllata». Anche per questo ha aderito alla lettera aperta a Putin firmata da duecento tra scrittori e premi Nobel per la Letteratura. Già prima di diventare una delle più note scrittrici russe contemporanee («Daniel Stein traduttore», «Funeral Party», «Sinceramente vo-

stro, Surik») aveva vissuto una simile esperienza: cacciata dall'Istituto sovietico di Genetica per diffusione di libri proibiti.

La Russia sta tornando indietro?

«Quando tutti noi festeggiavamo il crollo dell'ideologia sovietica, sapevamo bene che i nostri politici erano geneticamente legato a quel modo di pensare. L'unico vantaggio vero era la libertà di parola e di espressione. Adesso stiamo perdendo anche quella».

Le Olimpiadi sono un'occasione per denunciare al mondo il regime di Putin. Servirà a qualcosa?

«Temo che quello che facciamo servirà a poco. Ma non si può più stare zitti. Come scrittori, ma

anche come cittadini».

Se l'Olimpiade dovesse essere un successo, Putin ne uscirebbe rafforzato?

«Io spero che Sochi vada benissimo e che non ci siano incidenti. Quanto a Putin, la sua forza resterà la stessa. Quella di un presidente che comunque la gente ha voluto. Hanno votato lui perché la figura di un ex Kgb dava loro sicurezza. Io spero che, prima o poi, cambi la gente».

Olimpiadi contestatissime, ma intanto Putin prepara già un appuntamento forse ancora più globale come i campionati mondiali di calcio del 2018. Ci vede un po' di ipocrisia?

«Tanta. Ma io non mi faccio illusioni. Occidente e Oriente si

la Repubblica

SABATO 8 FEBBRAIO 2014

La scrittrice Ljudmila Ulitskaja

Ljudmila Ulitskaja

“Un evento che serve a far soldi la censura però porta solo violenza”

combattono realmente ma seguono più o meno gli stessi valori. E un evento sportivo di questa portata è solo un'occasione per fare un sacco di soldi».

Per due anni lei ha seguito le proteste di piazza anti Putin, la nascita di un'opposizione giovane grintosa e decisa. Adesso che succede?

«Succede che le leggi repressive hanno fatto il loro effetto. E per il momento vincono l'apatia e la paura. Ma ho un'altra preoccupazione. Non vorrei che finisse come in Ucraina dove l'impossibilità di esprimere il proprio pensiero, rischia di far esplodere la violenza».

(n.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRENT'ANNI DORO

Sarajevo, i Giochi e la rabbia

LUNEDÌ 10 FEBBRAIO 2014

di Stefano Citati

Trent'anni fa Sarajevo era il centro del mondo, oggi è il centro della rabbia balcanica. L'8 febbraio del 1984 la città non era capitale della Bosnia ma del Pianeta sportivo, ospitando da capoluogo della Federazione jugoslava i XVI Giochi olimpici invernali. Gli scricchiolii del regno di Tito (morto 4 anni prima) erano quasi impercettibili in superficie, e sarebbero esplosi subito dopo la caduta del Muro lungo l'asse della Cortina che separava in due l'Europa.

Nelle Olimpiadi balcaniche la fecero da patroni proprio i paesi del blocco dell'Est (primo nel medagliere la Germania Est, seconda l'Urss; Italia 10a con 2 ori e 2 bronzi). Poi di quell'immaginario innevato che aveva visto i Paesi del mondo tornare a confrontarsi sportivamente senza defezioni e boicottaggi (come 4 anni prima a Mosca '80) rimasero solo le cattedrali nel deserto montano degli

impianti, primo fra tutti quella del trampolino olimpico, simbolo della gloria ridotta in polvere dell'ex Jugoslavia, emblema - secondo solo al "viale dei cecchini" - della città bosniaca assediata per anni dai serbi.

Trent'anni una guerra e tanto sangue dopo, Sarajevo, finita da poco l'ubriacatura Mondiale che ha portato poche settimane fa decine di migliaia di giovani in piazza per festeggiare la qualificazione a Brasile 2014 della loro nazionale, ha visto la sua popolazione riversarsi nelle strade assaltando edifici governativi per protestare contro corruzione e crisi economica, ancor più forte e squassante in quei paesi che stanno cercando di rincorrere il treno dell'Europa occidentale e le cui società si stanno riprendendo dagli choc post caduta del blocco sovietico e bellici (confitto '92-'95).

Fuoco e violenze colpiscono talmente l'immaginario occidentale da far ipotizzare ai responsabili delle organizzazioni europee che monitorano la pacificazione balcanica l'intervento di truppe: ammissione del senso di colpa per l'inefficacia dimostrata nel recente passato.



07-02-2014

MOSTRA IN COMUNE - Inaugurazione venerdì 7 febbraio alle 10 nel Salone d'Onore (piazza Municipio 2 - FE). Visitabile fino al 21 febbraio (orario apertura Comune)

Contro le regole, lesbiche e gay nello sport

[Nella foto un momento dell'inaugurazione di oggi, venerdì 7 febbraio 2014 - da sinistra gli assessori Luciano Masieri e Deanna Marescotti (Comune), Catrina Ferri (Provincia) e il presidente Uisp Ferrara Enrico Balestra]

Venerdì 7 febbraio alle 10 nel Salone d'Onore della Residenza comunale (piazza Municipio 2) inaugurazione della mostra internazionale "Contro le regole - lesbiche e gay nello sport". *Interverranno gli assessori Luciano Masieri e Deanna Marescotti (Comune), Catrina Ferri (Provincia) e il presidente Uisp Ferrara Enrico Balestra.*

Giornalisti, fotografi e operatori video sono invitati

LA SCHEDE (A cura di Uisp Ferrara) - È in arrivo a Ferrara "Contro le regole - lesbiche e gay nello sport", una mostra dal suono ribelle con radici internazionali molto forti. È stata, infatti, promossa da "European gay and lesbian federation" (EGLSF) e realizzata all'interno del progetto europeo "Football for Equality", di cui Uisp è partner insieme ad altre organizzazioni sportive di Austria, Germania, Olanda, Slovenia e Slovacchia. Focus della mostra è la lotta "contro le regole" di una cattiva tradizione omofobica che attanaglia il mondo sportivo. La mostra si terrà a Ferrara dal **7 al 21 febbraio**, in concomitanza - non casuale - con le olimpiadi di Sochi, al centro delle polemiche per la legge russa antigay, una linea intollerante riconfermata dalle recentissime dichiarazioni di Anatoly Pakhomov, sindaco della località sul Mar Nero: "Saremo ospitali con coloro che non cercheranno di imporre le proprie abitudini e la propria volontà". A distanza di 3000 chilometri dal territorio olimpico, nell'atrio della Residenza municipale ferrarese saranno ospitate 37 vele con immagini e storie riprodotte dall'EGLSF (European Gay and Lesbian Sport Federation) e tradotte in 5 lingue. Un ricco itinerario artistico che, partendo dai temi connessi alle discriminazioni di genere nello sport - con svariate testimonianze biografiche di sportivi omosessuali -, si propone un approccio sociologico di più ampio respiro, rilanciando idee e proposte concrete per rendere lo spazio sportivo un luogo più tollerante e un'occasione di uguaglianza. L'evento, promosso da Uisp Ferrara, riconferma l'attenzione della città estense verso le problematiche di genere, una delle poche realtà in cui Uisp ha firmato un protocollo contro l'omofobia (il PICO - Protocollo Interistituzionale per il Contrasto all'Omofobia) che coinvolge associazioni ed istituzioni, impegnati nella lotta contro la discriminazione. "Contro le regole" ha già fatto tappa a Genova e, dopo la sosta ferrarese, percorrerà ancora molta strada, visitando altre province emiliano romagnole, dove sono in programma diverse iniziative satelliti, e resterà in Regione fino ai mondiali di calcio.

Mentre le olimpiadi di Sochi entreranno nel vivo, **sabato 15 febbraio (ore 11) al bar Tiffany (piazza Municipio, Ferrara)**, sarà presentato il libro di Mauro Valeri "Stare ai giochi. Olimpiadi tra discriminazioni e inclusioni"; con il sociologo romano, che dal 2005 è responsabile dell'Osservatorio su razzismo e antirazzismo nel calcio, l'avvocata Stefania Guglielmi e Carlo Balestri responsabile dell'area UISP politiche internazionale, approfondiremo la storia dei diritti nel mondo dello sport, dalle battaglie femminili sino ai

Uisp, appello per i diritti a Sochi: la Roman Volley risponde e sottoscrive

Giovanni Vidili, presidente della prima associazione gay di pallavolo della Capitale, ha risposto e sottoscritto l'appello dell'Unione italiana sport per tutti, lanciato in occasione delle Olimpiadi Invernali

Tra poche ore le Olimpiadi invernali di Sochi prenderanno il via. E nell'era moderna, l'evento olimpico è sempre stato caratterizzato, per la sua risonanza mondiale ed il numero di nazioni coinvolte, ha sempre avuto connotazioni non strettamente legate all'aspetto sportivo.



Del resto lo sport, come pratica umana, non può e non deve, nemmeno se vorrebbe, estraniarsi dal contesto in cui esso si pratica. E' successo con le Olimpiadi della Berlino nazista, e poi a Città del Messico nel 1968, con la protesta del "Black Power", con i pugni chiusi nei guanti neri alzati al cielo da Tommie Smith e John Carlos sul podio dei 200 metri. E ancora con quelle di Monaco di Baviera con "Settembre Nero" che porta la morte nel villaggio olimpico dove alloggiava la delegazione israeliana, per finire ai boicottaggi reciproci dei blocchi USA-URSS nei giochi di Mosca '80 e Los Angeles '84.

La Russia ospiterà tra due giorni a Sochi, quella che i media hanno definito come "l'Olimpiade di Putin". Voluta dall'oligarca per ovvi motivi di "immagine". Ma la sua Russia è stata ed è al centro di vibranti polemiche per la questione dei diritti della comunità LGBT, in un paese dove la repressione è forte proprio nei confronti di chi ha orientamento sessuale alternativo all'etero. E dove anche la gestione del dissenso politico, basti pensare alla questione delle "femen", lascia a desiderare.

Per questo la Uisp nazionale (unione italiana sport per tutti) ha lanciato la campagna "A Sochi per i diritti", chiedendo che l'evento sia occasione per affermare i diritti di gay, donne, persone disabili, immigrati, persone di diverso orientamento politico e religioso. *"I Grandi eventi sportivi - scrive l'Uisp nell'appello - devono essere una sana occasione di sport, di competizione sportiva leale, ma anche di promozione e affermazione dei diritti, per gli sportivi, i cittadini, gli uomini e le donne del paese che organizzano e partecipano ai Giochi. I Grandi eventi sportivi possono essere una importante occasione per diffondere una cultura dei diritti"*

E all'appello ha risposto una realtà romana assai importante ed attiva nel Terzo Settore. E' la Roman Volley di cui è presidente Giovanni Vidili. E' la prima associazione gay di pallavolo della Capitale e non ha voluto far mancare il proprio supporto all'importante iniziativa della Uisp che nell'appello chiede che siano riconosciuti i diritti LGBT, superando leggi omofobe e discriminanti nei confronti degli omosessuali.

"Abbiamo aderito perché chiediamo rispetto e uguaglianza. In questo modo cerchiamo di dare voce a chi non ce l'ha. Qualsiasi iniziativa di questo tipo è utile. - dice Vidili - Anche i grandi eventi sportivi possono giocare un ruolo positivo, lo sport è scambio di informazioni e di sensibilità. Quando la nostra squadra scende in campo non incontriamo difficoltà particolari. L'essenza dello sport è questa, contrastare le discriminazioni. In Russia, così come in altri paesi, il problema è grave e noi dobbiamo denunciarlo. L'obiettivo della nostra associazione - conclude il presidente della Roman Volley - è quello di fare rete, quando scendiamo in campo ci misuriamo per il valore sportivo che esprimiamo e ci scambiamo i valori della nostra identità. Giocando a pallavolo."

Mirko Graziani

A Roma la Corsa del Ricordo

Roma, Curve chiuse per due turni

Condividi su Facebook | Proponi su OKnotizie

Share / Save

L'APPROFONDIMENTO

Mirko Graziani - Trent'anni di Roma raccontati da Alessandro Cristofori

Mirko Graziani - "Un altro calcio è possibile". Una video Inchiesta lo racconta

Mirko Graziani - Il ventennio dolce

Daniele Petroselli - Comunicando nel Basket, la diretta

Giovanni Benigno - Il basket e i media si incontrano a Frascati

Valentina Vercillo - I migliori anni della nostra Virtus

Altre notizie // ARCHIVIO

Le pagelle di Lazio-Roma: Malcon migliore in campo Bastos grande esordio, bravo Berisha
L'ex Interista sempre pericoloso in attacco e attento in difesa. L'esordiente porta scompiglio nella ripresa. Bene il vice Marchetti, che dice no a Gervinho. Delude ancora Klose, ma era troppo isolato

La Lazio si barrica, la Roma non sfonda: è 0-0 nel derby
Nonostante la supremazia tecnica e nel gioco, i giallorossi non riescono a scardinare la retroguardia biancoceleste. Reja ingabbia Garcia che le prova tutte per vincere la partita, facendo anche esordire Bastos. Alla fine mastica amaro anche per il pareggio della Juve a Verona, che arriva quando Orsato fischia la fine all'Olimpico

Albertazzi al Ghione con "Il mercante di Venezia"
L'attore toscano nei panni di Shylock, il controverso protagonista della commedia di Shakespeare ambientata nella laguna, nel costante dualismo tra sentimenti opposti e potenti, in scena fino al 16 febbraio per la regia di Giancarlo Marinelli

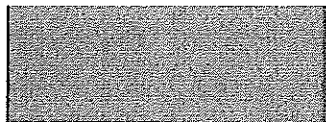
Trofeo Eccellenza, trionfo delle Flamme Oro
Al Battagliani Rovigo battuto 26-25. Veneti avanti per tutto l'incontro, ma le due mete nel finale di Barion e la punizione di Benetti ribaltano il punteggio. Per i cremisi Coppa vinta dopo 42 anni

Garcia: "Domani scelgo di vincere. Io non mi accontento"
Il tecnico della Roma conferma la sua linea "Vogliamo i tre punti ed andare avanti in campionato". Risponde anche a Reja sugli infortuni dei giocatori giallorossi "Se dice una cosa così in pubblico cosa dirà nello spogliatoio? Di rompere una gamba?"

Ultimi commenti



roma roma roma



Meteo in Irpinia - fonte dati: itmeteo.it

oggi domani mar 11 mer 12 gio 13

9/11°C Vento forte 6/13°C Vento moderato 10/12°C Vento moderato 5/12°C Vento moderato 3/13°C Vento moderato

IRPINIA NEWS

Home Lunedì 10 febbraio 2014, ore 09:47 - redazione@irpinianews.it - Tel: 0825.766394 - Fax: 0825.768728 - Mobile: 328.2015479

Carica

CRONACA POLITICA ATTUALITA' DAI COMUNI CULTURA ED EVENTI SPORT ALTRE NEWS INTERVISTE FOTO WEBTV ELEZIONI 2013

Impianto Fotovoltaico -70% Confronta 5 Preventivi Gratuiti! (4WNet)



"Innamorati della Neve" torna a promuovere il Laceno

Napoli - Prenderà il via il prossimo 13 febbraio, sull'altopiano del Laceno nel territorio di Bagnoli Irpino, la seconda edizione della kermesse "Innamorati della neve", la manifestazione organizzata dalla Uisp in

collaborazione con la Provincia di Avellino, il Comune di Avellino, il Comune di Bagnoli Irpino, il Gal Irpinia, il Coni e l'Ente Provinciale per il Turismo di Avellino.

"Innamorati della Neve", che si svolgerà dal 13 al 16 febbraio 2014, si preannuncia come un grande momento di promozione dello sport, del territorio e, soprattutto, dei valori che sono alla base di uno degli enti di promozione sportiva che vanta più anni di attività in Italia. Dopo il successo registrato lo scorso anno, l'obiettivo è confermare ed aumentare i consensi animando con gare, passeggiate, escursioni e momenti conviviali una delle principali località turistiche invernali del Sud.

Il Comitato regionale Campania della Uisp, in collaborazione con l'area Neve, la Lega montagna, l'area Giochi e il Comitato territoriale di Avellino, è pronto ad accogliere quanti vorranno vivere quattro giorni all'insegna del divertimento e della scoperta di un territorio particolarmente ricco dal punto di vista naturalistico, artistico e gastronomico.

"Innamorati della Neve" non è soltanto un evento immaginato per chi ama sciare: è soprattutto un momento di incontro e di socializzazione rivolto a quanti desiderino trascorrere quattro giorni di puro relax. In quest'ottica, la location individuata offre quanto di meglio si possa desiderare. E nel giorno di San Valentino, in cui in tutto il mondo si celebra l'amore, l'invito della Uisp è quello di riscoprire l'amore per la neve, per gli sport invernali ma anche per i giochi tradizionali e per tutto quanto crei sana aggregazione.

"E' importante che il Sud faccia conoscere zone meno note, ma altrettanto suggestive - osserva Vincenzo Manco, Presidente nazionale della Uisp -. La montagna appunto, con località, strutture alberghiere e impianti di assoluto prestigio.

Come è per l'incantevole Laceno, nella provincia di Avellino. Zone da vivere con orgoglio anche grazie all'Uisp, al fianco di amministrazioni locali lungimiranti e di associazioni del territorio, che vedono nello sport e nel turismo occasioni di lavoro e di sviluppo per tutta l'Italia". Il programma di questa seconda edizione di "Innamorati della Neve" sarà ancora più ricco e articolato rispetto alla scorsa edizione: al centro rimane la montagna dell'Irpinia con le sue molteplici sfaccettature e le sue tante opportunità che può offrire ai visitatori. Di contorno, la scoperta di un territorio attraverso la sua cultura, le sue usanze, la sua natura e la buona tavola". Durante i giorni di "Innamorati della Neve", sono previste, per tutti i tesserati Uisp, agevolazioni e sconti nelle strutture alberghiere, nei ristoranti e per acquisti effettuati presso gli esercizi convenzionati.

Per scoprire tutte le promozioni e conoscere il dettaglio del programma della manifestazione, è possibile visitare il sito www.innamoratidellaneve.it.

(mercoledì 5 febbraio 2014 alle 12:53)

Stampa Commenta l'articolo

3 0 Google + 0

Notizie correlate

- + Comune di Bagnoli Irpino Â» "Innamorati della Neve" torna a promuovere il Laceno Â» IRPINIANEWS.IT
- + Pannelli Fotovoltaici. Ora Costano Meno. Confronta 5 Preventivi Gratuiti! (4WNet)
- + Comune di Bagnoli Irpino Â» Riuscita la manifestazione "Innamorati della neve" sul Laceno Â» IRPINIANEWS.IT
- + Riuscita la manifestazione "Innamorati della neve" sul Laceno
- + "Innamorati della Neve", Uisp getta le basi per edizione 2014
- + Innamorati della neve, kermesse Uisp al Laceno

SCOPRI LE PROTAGONISTE DELLA MINISERIE "BELLA SEMPRE"

SCOPRI LE LORO STORIE

BELLA SEMPRE

OIAZ

Ultime notizie

Viva l'Italia, Viva Mercogliano: "Chiusiamo percorso amministrativo"

Calcio, Avellino - Lanciano, info preventiva biglietti

12 consiglieri si dimettono, a Mercogliano Carufio sfiduciato

Avella, detenzione illegale di armi e munizioni. Arrestato

24a Giornata, allunga il Palermo. Vincono Crotona, Bari e Modena

Più letta del giorno

Più lette della settimana

Barilla per i giovani, vince Irpinia Francesca Gaeta

Teatro Gesualdo, la magia di Cinecittà raccontata da De Sica

"Ti lascio una canzone" sul palco sarà anche il 12enne Fernando

Montoro ospiterà Claudia Koll come testimonial di conversione

Canonico alla guida del Teatro di Avella. Gli auguri di Cipriano

Più letta del mese

VIDEO UN IRPINO A "THE APPRENTICE": FRANCESCO ALLA CORTE DI BRIATORE

ARCHIVIO

NOTIZIE DI OGGI

NOTIZIE DI IERI

NOTIZIE DEGLI ULTIMI 7 GIORNI

NOTIZIE DEGLI ULTIMI 30 GIORNI

NOTIZIE PER DATA

Feed RSS

Bandi. Avviati in questi giorni i primi inserimenti alla Caritas

Il servizio civile si apre ai giovani stranieri

Paola Springhetti

Il 3 febbraio hanno iniziato il servizio civile presso la Caritas quattro ragazzi di origine straniera. Hanno potuto presentare la domanda grazie alla riapertura del bando durante la prima metà di dicembre, dopo che il Tribunale di Milano si era espresso, giudicando discriminatorio il requisito della cittadinanza italiana richiesto per prestare servizio e un'ordinanza del giudice aveva imposto all'Unsc (Ufficio nazionale per il servizio civile) di aprire l'accesso anche agli «stranieri soggiornanti regolarmente in Italia».

Tutto è iniziato dal ricorso presentato da due associazioni - Asgi (Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione) e Apn (Avvocati per niente) - che già nel 2012 avevano ottenuto una sentenza positiva sulle loro istanze, ma fuori tempo massimo. Quando hanno visto che il nuovo bando era uguale ai precedenti e quindi chiuso ai ragazzi stranieri, hanno deciso di ripetere il ricorso e questa volta la sentenza è arrivata in tempo.

Secondo l'avvocato Alberto Guariso di Asgi, le motivazioni sono chiare: «In Italia, ma anche in Europa, c'è un percorso fatto di norme che equiparano sempre più italiani e stranieri nelle possibilità di accesso a beni e servizi. Il servizio civile ne era rimasto fuori, anche perché il suo significato veniva letto nell'ottica della difesa della patria. Ma ormai il servizio civile nel nostro Paese ha perso la sua natura di strumento collaterale a quello militare nella difesa, configurandosi piuttosto come un'esperienza di partecipazione alla vita sociale. Quindi non c'è motivo di riservarlo solo ai cittadini italiani. Insomma, se il senso è quello di ottemperare ai doveri di solidarietà nei confronti della comunità previsti nella Costituzione,

perché non allargarlo a tutti coloro che sono di fatto parte della comunità territoriale?».

D'altra parte «la richiesta di accedere a questa esperienza c'è, da parte di giovani stranieri di seconda generazione e di giovani che sono in Italia da ormai molti anni. Anche per questo bisognava sciogliere il dubbio». Sono, infatti, almeno 378 le domande presentate: non poche, visto che hanno avuto solo 15 giorni di tempo per informarsi e organizzarsi.

In realtà si potrebbe supporre che le motivazioni che spingono verso questa esperienza siano soprattutto di opportunità: di questi tempi, un anno con un rimborso spese significativo (434 euro al mese), per fare un'esperienza che permette di acquisire competenze, che vengono certificate e pos-

sono poi essere spese sul mercato del lavoro, non è da trascurare. Ma, secondo Guariso, «questo vale anche per gli italiani: il servizio civile è ormai completamente deideologizzato e non è più collegato all'obiezione di coscienza».

A fronte dei 15.466 posti messi a disposizione con il bando del 2013, non è ancora chiaro quanti potranno realmente svolgere il servizio civile, perché il numero delle opportunità è comunque molto minore di quello delle domande, di italiani o stranieri che siano (in media uno a tre), e le selezioni sono ancora in corso. La Caritas, per esempio, ha ricevuto 12 domande da altrettanti giovani di varia provenienza: Ghana, America Latina, India, vari Paesi europei. Hanno superato le selezioni in otto.

È ancora presto per tracciare un identikit di chi ha fatto la domanda, ma probabilmente si tratta di giovani che hanno alle spalle storie molto diverse. Dei due selezionati dalla Federazione Scs-Salesiani per il sociale, uno è un rifugiato eritreo sbarcato a Lampedusa dopo essere fuggito dal proprio Paese; l'altro un thailandese, arrivato in Italia perché la madre ha sposato un italiano. Fa l'animatore in un oratorio e non è sicuro di voler vivere qui per sempre.

Non tutti i ragazzi di origine straniera, comunque, possono prestare servizio: il bando riserva la partecipazione a cittadini dell'Unione europea, familiari di cittadini dell'Unione che non sono cittadini, ma hanno il diritto di soggiorno, titolari del cosiddetto permesso di soggiorno lungo, titolari di permesso di soggiorno per asilo; titolari di permesso per protezione sussidiaria. E chissà che queste restrizioni non provochino ulteriori ricorsi l'anno prossimo.

15.466

I posti

È il numero dei giovani che potranno fare il servizio civile in base al bando 2013. Nel 2012 non c'era stato alcun bando, mentre nel 2011 le posizioni erano 16 mila

1.785

I progetti

Le proposte degli enti riguardano il settore dell'educazione, il patrimonio artistico e culturale, l'ambiente, la protezione civile e le attività assistenziali

3.581

Gli enti accreditati

Di questi il 15% ha sede al Nord, il 65% al Centro (comprese le organizzazioni con varie strutture territoriali) e il 20% al Sud e nelle isole

Formula Uno, Malone contro Murdoch corsa da brivido da 10 miliardi di dollari

[LE CIFRE]

Per la Ferrari un cappellino con il logo che da solo vale 7 milioni

Al tycoon del media fa gola l'alta velocità, e si può capire visto che i Gran Premi garantiscono una platea di almeno 450 milioni di spettatori. E' un settore che non conosce recessione e aumenta ogni anno il proprio fatturato: nel 2009 questo era di 1,428 miliardi di dollari, nel 2012 - grazie all'introduzione di nuovi circuiti - di circa 2 miliardi. E secondo gli analisti di USB AG, la crescita dovrebbe continuare stabile fino al 2016, quando, grazie a incrementi medi annuali superiori al 9%, il valore totale del fatturato dovrebbe raggiungere quota 2,4 miliardi di dollari.

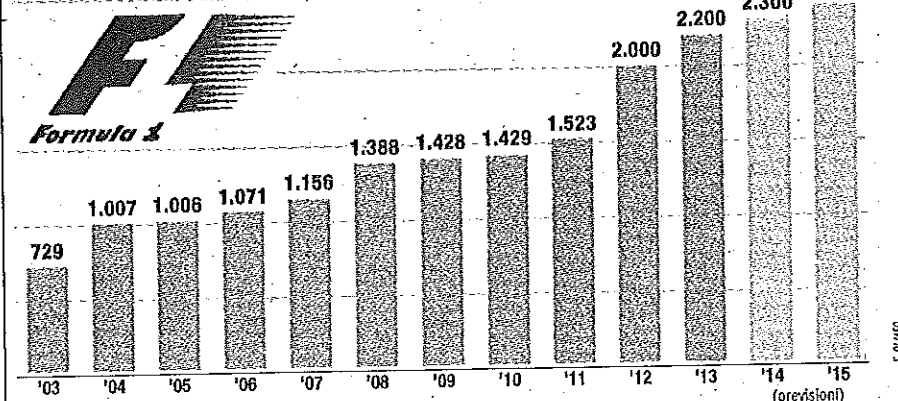
A questo si aggiunge il merchandising: nel 2012 la Ferrari ha incassato 52 milioni di euro, di cui 7 dalla sola vendita di cappelli con il logo del cavallino rampante; mentre la McLaren ha creato un indotto di circa 20 milioni di euro. La Formula 1 ricava un terzo del fatturato dalla quota di iscrizione versata dai team e dai pagamenti che alcune città - come Singapore e San Paolo - corrispondono, senza dimenticare gli incassi per ogni gara: un biglietto per l'intero evento, dalle prove alla gara, può costare anche più di mille euro. Il rimanente arriva dai diritti televisivi e dalle pubblicità. E i diritti tv

darebbero a Malone, proprietario di tv via cavo, un importante lead sui competitori.

(valerio maccari)

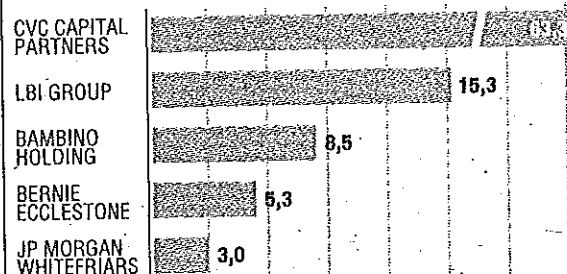
IL PIL DELLA FORMULA 1

Fatturato della F1 Group, in milioni di dollari

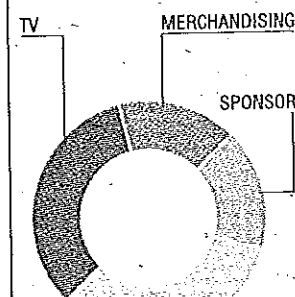


CHI COMANDA NEL "CIRCUS"

Quote % del F1 Group



LA TORTA DEL BUSINESS



Arturo Zampaglione

New York

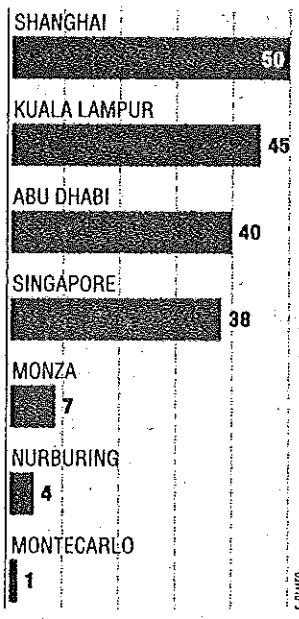
John Malone e Rupert Murdoch sono nemici di vecchia data, pur avendo molte cose in comune: sono tutti e due avanti con gli anni (72 il primo, 82 il secondo), dispongono entrambi di un patrimonio consistente (6,7 miliardi di dollari rispetto a 13,4) e hanno fatto fortuna, sia l'uno che l'altro, nel mondo delle televisioni. E forse proprio per queste assonanze, i due magnati dei media si sono spesso scontrati. La battaglia più epica fu quella del 2005, quando Malone, presidente e maggior azionista della Liberty Media, finì per controllare il 32 per cento della News Corp, la holding di Murdoch. Temendo una scalata, quest'ultimo si ricomprò la partecipazione cedendo in cambio - e malvolentieri - la Direct-Tv, la televisione via-satellite che aveva poco prima conquistato a fatica. A pochi anni di distanza si profila ora un nuovo duello: entrambi sognano di mettere le mani su "Formula One", il gruppo di società che promuovono i gran premi di Formula 1 e ne gestiscono i diritti televisivi. Malone sembra che sia pronto a mettere sul piatto non meno di 5 miliardi di dollari, pari appunto alla metà della capitalizzazione dell'F1 Group.

E' stato l'inglese Bernie Ecclestone a creare l'impero delle corse automobilistiche. Ancora oggi, a 83 anni (e con una moglie che è di mezzo secolo più giovane di lui), continua a essere il *chief executive* della società di management della Formula 1, a dispetto di tanti scandali che lo hanno coinvolto: dalle dichiarazioni filo-naziste rilasciate nel 2009 alla rivista *Time*, che provocarono la reazione indignata della comunità ebraica mondiale, alle accuse di corruzione, per le quali è stato rinviato a giudizio il mese scorso dai magistrati di Monaco di Baviera. Intanto nel 2005 Ecclestone ha ceduto le sue quote della holding al gruppo di private equity CVC Capital partners, il quale ha anche rilevato le quote della Bayerische Landesbank, diventando l'azionista di riferimento di Formula One. Ma lui, Ecclestone, è rimasto l'uomo-chiave, il capo assoluto dell'impero delle corse, il Ceo dell'F1 Group. Un ruolo che però se entrerà un personaggio "pesante" come Malone (o Murdoch) è destinato a perdere.

La CVC, che ha sede a Londra e a Lussemburgo (e che in Italia controlla anche la Seat Pagine Gialle), ha fatto un ottimo inve-

LE ROYALTIES PER ECCLESTONE

Quanto costa organizzare un Gran Premio, in milioni di dollari



[I PERSONAGGI]



Qui sopra, Bernie Ecclestone (1) che a 83 anni resta il boss indiscusso della Formula Uno; Rupert Murdoch (2), che ha tentato più volte di sottrargli il potere; in basso, John Malone, protagonista dell'ultimo tentativo

stimento il valore del suo pacchetto si è quintuplicato. Ma siccome non è riuscita due anni fa a far quotare il gruppo alla Borsa di Singapore, dove sarebbe stata valutata 10 miliardi di dollari, sembra ora disposta a cederne il controllo e incassare le plusvalenze. Tre anni si era fatto avanti, per comprarla, proprio Murdoch, assieme alla Exor della famiglia Agnelli e al miliardario messicano Carlos Slim. Il tentativo fu però bloccato da Ecclestone, che non voleva perdere potere e assoggettare le corse a nuovi padroni televisivi.

Il "Pil" della Formula

IL PATRON DI LIBERTY MEDIA È PRONTO A METTERE SUL PIATTO ALMENO LA METÀ DEL VALORE PRESUNTO, OVVERO 5 MILIARDI, PER IL CONTROLLO DELLA SOCIETÀ CHE GESTISCE LE GARE MA DEVE VEDERSELA CON L'OPPOSIZIONE DI BERNIE ECCLESTONE, PADRE-PADRONE DEL BUSINESS

Uno sarebbe, sulla base di calcoli prudenziali, non inferiore ai due miliardi di dollari, con una progressione inarrestabile e vertiginosa del 150% negli ultimi dieci anni (e del 30% nei soli ultimi due), in barba a qualsiasi crisi o recessione. Nel 2013, stando alle stime delle banche d'investimento il settore avrebbe generato ricavi per 2,2 miliardi.

Adesso è Malone a bussare alla porta. Secondo il *Financial Times* britannico e il *Daily News* newyorkese, il presidente di Liberty Media e Liberty Global (che è il braccio internazionale) ha avviato dei contatti con la CVC per rilevare il 35 per cento delle azioni della società della Formula One, comprese quelle speciali che ne permettono il pieno controllo. Un altro negoziato è in corso con i liquidatori della Lehman Brothers, per una quota del 12,3 per cento che era in mano alla banca di Wall Street fallita nel 2008.

Non è chiaro se il "Cable Cowboy", come Malone viene chiamato dai media americani per lo strapotere nella tv-via cavo (l'ex-presidente Al Gore lo chiamò anche "Darth Vader" per il suo stile brusco), riuscirà ad aggiudicarsi la F1. Quel che è sicuro è che Murdoch farà di tutto per impedirglielo e che, se uno dei due dovesse ereditare l'impero di Ecclestone, cambierebbero i rapporti di forza tra televisione e Formula 1. Finora i vari network facevano a gara per aggiudicarsi i diritti per trasmettere i Grand Prix. Murdoch, ad esempio, dopo aver cercato inutilmente di comprarsi la Formula One, ha soffiato alla Bbc i diritti per le cor-

se di Formula uno, facendone un punto di forza della sua rete satellitare BSkyB. Ma se ora Malone dovesse conquistare il gruppo, sarebbe lui a scegliere - quando i contratti andranno a scadenza - se tenere i diritti per la sua rete Virgin Media, o cederli ad esempio al BT Group, il colosso privato delle telecomunicazioni britanniche, che ha già strappato il calcio inglese dalle reti Sky e che potrebbe continuare così l'offensiva anti-Murdoch.

L'offensiva di Malone su Formula One si inserisce in una strategia di espansione in Europa delle tre società che controlla: Liberty Media, Liberty Global e Discovery communication. Nata da una costola della Tci (Telecommunication Inc), che il "Cable Cowboy" aveva guidato per 24 anni, Liberty Media ha sede